

Cultura

Libri

larmente. In più ha problemi con il figlio quattordicenne. I giorni che sta attraversando, dopo le vacanze di natale, sono probabilmente i peggiori della sua vita. Finché una sera adocchia una donna bellissima. I due si mettono a parlare, ben presto finiscono nell'appartamento di Michael. Quella notte, e per il resto della settimana, Michael e Justine fanno l'amore in modo appassionato. Ma poi lei scompare, lasciandosi dietro un appunto enigmatico: "Non penso che ti piacerai molto se conoscerai la verità su di me e sul mondo in cui vivo". Nove mesi dopo, Michael vede Justine litigare con un uomo che ha le spalle larghe, il codino e il tatuaggio di un serpente che gli si attorciglia intorno al collo, chiaramente il tipo di persona con cui non mettersi nei guai. Ma preoccupato per la sicurezza della donna, Michael decide di intervenire. Justine gli dice di andarsene, sale con l'uomo su una Mercedes e si allontana.

Poi però lei gli manda un messaggio: "Forse ho bisogno del tuo aiuto". L'uomo con il serpente tatuato viene ritrovato in un motel, morto per overdose. Justine è implicata nella sua morte? È in pericolo? I turbamenti e la passione per Justine spingono Michael a una caccia ossessiva per ritrovarla. La ricerca di una misteriosa donna scomparsa è uno schema ricorrente in tanta narrativa, ma bisogna riconoscere che leggendo *La vera Justine* sembra di imbattersi in una storia del genere per la prima volta.

Gerald Bartell,
The Washington Post

Kerry Hudson
Tutti gli uomini di mia madre
minimum fax, 327 pagine,
17,50 euro

●●●●●●●●
Esuberante e sboccato nello stile, *Tutti gli uomini di mia madre* è in parte un romanzo di formazione, in parte un rac-

conto picaresco. La vita di Janie è tutta un saltare tra case famiglia, bed and breakfast scadenti e case popolari condivise con uomini che nel migliore dei casi sono degli irresponsabili e nel peggiore sono dei fascisti. Tra questi ultimi c'è Tony Hogan, un signore della droga con una svastica in bella vista. Janie impara piano piano sulla sua pelle le leggi della giungla urbana. Ma poi comincia a scoprire i piaceri proibiti delle biblioteche, e attraverso queste la possibilità di avere un destino che sia diverso da quello di sua madre e di sua nonna prima di lei. Kerry Hudson potrebbe scivolare facilmente nella tipica storia di miseria riscattata e a tratti rischia di incappare in quel cliché. Ma l'allegria incontenibile di Janie, che andando avanti si trasformerà in un umorismo sornione, dà al romanzo una consapevolezza fresca e accattivante.

Lettie Ransley,
The Guardian

Nordeuropa



Kristina Ohlsson
Sjukan sjölar
Piratförlaget

Luke scompare subito prima di laurearsi. Tre settimane dopo viene ritrovato senza sensi e ferito. Ohlsson è nata a Kristianstad, Svezia, nel 1979.

Martina Haag
Det är något som inte stämmer
Piratförlaget

Petra racconta il fallimento del suo matrimonio che credeva inattuabile. Parla della perdita dell'autostima con un tono a volte pieno d'angoscia, altre sottilmente umoristico. Haag è nata a Lidingö, Svezia, nel 1964.

Rutger Vahl, Xandra Brood
Rock 'n' roll widow

Nijgh & Van Ditmar
Xandra Brood, vedova di Herman Brood, figura leggendaria del rock olandese e geniale pittore noto per la vita sfrenata, offre un ritratto commovente del marito morto suicida nel 2001. Rutger Vahl (1972) è un giornalista olandese.

Pia de Jong
Charlotte
Prometheus

Il racconto di un evento personale molto triste: la nascita di una figlia, Charlotte, affetta da una forma rara e molto aggressiva di leucemia. Pia de Jong è una giornalista olandese nata nel 1961.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Quale storia globale?



Sebastian Conrad
Storia globale.
Un'introduzione

Carocci, 210 pagine, 19 euro
Da ormai vent'anni gli storici segnalano la necessità di studiare il passato oltre la prospettiva degli stati nazionali. Oggi sono in molti a sostenere il bisogno di costruire una storia globale ma, nonostante il proliferare dei centri di studio, non è chiaro cosa questa storia debba o possa essere. In questo libro Sebastian Conrad, professore alla Freie Universität di Berlino, fa un

bilancio e prova a dare qualche definizione. Soprattutto mette in luce le molte vie diverse, spesso contraddittorie, che portano gli storici a voler adottare un punto di vista mondiale: la vecchia storia universale centrata sull'occidente, i *subaltern studies* nati insieme al postcolonialismo, la storia transnazionale. Con onestà intellettuale Conrad segnala i limiti di questi approcci, come l'impossibilità per lo storico di leggere tutte le fonti, o la tendenza a costruire una storia delle radici

della globalizzazione interpretando in modo finalistico molti fenomeni. Da questa rassegna la storia globale emerge, più che come una disciplina, come un approccio critico legato ad alcuni grandi dibattiti, primo tra tutti quello sull'eurocentrismo. Tuttavia è un approccio capace di dare una luce nuova ad alcuni temi fondamentali: l'ambiente, le migrazioni, gli imperi e, in fondo, anche quegli stati-nazione dalla cui crisi è emersa qualche tempo fa la *global history*. ♦